

si frantuma e oltre non vanno i passi, stretti
nel cerchio di una voce... indossata, vestita a festa
per tutto ciò che hai perso e ciò mai avuto, si innalza,
lentamente va a passo d'uomo, più in là degli anni, l'edera
si estende, alza le radici sopra il volto di una storia, da te iniziata,
a te segreta, su un'assenza precedente, in un ritmo
tuo, personale... dimmi, dove si sta aprendo
il fiore che dal tuo sangue nacque, senza che tu sappia
di come va compendosi, del lento ritorno
possibile ancora, hai un corpo da restituire, all'alba,
al di qua di una lenta maturazione non del tutto finita,
la divisione in atto delle cose: tutto ciò che hai amato
in piccole pietre che il dolore ha reso tue.

Tiene la sera uno sguardo sulla strada.
Un polipaio d'uomini si alza sul marmo
dei troppi commerci, vite penetrate e restituite
sotto la grande ala del dio mercato e ricorda stranamente
la copertina del Leviathan di Hobbes. «Il nostro amore
un oltraggio sai, alla tua bellezza» dico alla donna
solennemente che un po' distratta sarà,
ma fedele mi cammina accanto e giusto per capire
se veramente ha compreso o almeno sentito,
la fisso un po' mentre un'altra angoscia si cala
sull'asfalto in piccole dosi, sul flusso magmatico
degli innumerevoli, «forse tu non sai» le dico
stringendole il braccio da farle male, «difficile,
difficile amarti... con tutto questo dolore mediatico intorno...»
e penso al seguito quando interrompe questa massa informe
di presente e ricordi, di uomini a milioni su milioni, di intimi
estranei, i blocchi di cemento che scendono nel fiume
come niente sai, come niente... «Tutto questo
qualcosa di mio, di tuo anche...» le ripeto
e non so dove si possa ora adagiare, sembra immenso
ma a volte poco cosa, quasi niente: una madre
che inghiotte e partorisce continuamente.

«Non startene là, fermo... di cosa ti preoccupi te?
Vieni, entriamo, qui... non vuoi tu,
non vuoi eh? Cosa fai là
fermo, immobile tu... a guardare e guardare...»

[...]

Alessandro Anil Biswas, nato nel 1990, ha vissuto in India fino a sedici anni, a Santiniketan, frequentando la scuola del poeta R. Tagore. Si è laureato in Filosofia in Inghilterra. Vive in Italia

dall'ottobre del 2013. È stato premiato e segnalato da Poesiafestival, Premio Rimini per la poesia giovane, e dalla Casa della Poesia di Como. Sue poesie sono apparse su «[Atelier online](#)» e in alcune riviste inglesi e bengalesi del settore. È stato presentato da Rosita Copioli a Parco Poesia 2016, nella sezione *Lettera a un giovane poeta*. Un suo testo teatrale è stato rappresentato a Canterbury, Inghilterra, nell'evento *New Dramatists in Progress*. Ha scritto e diretto *To Celebrate the Human Glory*, Birla Academy of Arts and Culture, Kolkata.

Fotografia di proprietà dell'autore

La silloge inedita è leggibile per intero sul nr. [83 di Atelier](#)

ABBONAMENTI O ACQUISTO DEL SINGOLO NUMERO

[INFO, QUI:](#)

[CREDIT CARDS PAYPAL](#)

Image not found or type unknown

[CREDIT CARDS PAYPAL](#)

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione

Ottobre 16, 2016

Autore

root_c5hq7joi